



Speciale l'ANCE informa

gennaio 2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



Celebrata in tutta Italia la giornata promossa dall'Ance

Priorità all'impegno per la sicurezza nei cantieri

“Come emerge dai dati ufficiali forniti dall’Inail gli infortuni nelle costruzioni fanno registrare un trend di costante contenimento. Una diminuzione, pari a -7,5% negli ultimi 4 anni, che risulta ancora più significativa se pensiamo alla notevole crescita degli occupati nel settore, che sono aumentati dell’11,8% nello stesso arco di tempo. Questo vuol dire che complessivamente, dal 2000 al 2003, l’incidenza degli infortuni indennizzati sul numero di lavoratori si è ridotta del 17,3%.” Con questi dati il presidente Claudio De Albertis ha aperto la “Giornata Ance per la sicurezza nei cantieri edili”. Un evento fortemente voluto dai costruttori, che si è svolto in collegamento video con altre 85 analoghe manifestazioni promosse nella stessa mattinata dalle Associazioni territoriali Ance, e che ha messo intorno a un tavolo

lo tutti i soggetti coinvolti nella tutela della sicurezza sul lavoro, e cioè imprese, governo, sindacati e committenza pubblica, per fare il punto sui risultati finora raggiunti e sulle azioni ancora da compiere in tema di contenimento degli infortuni.

Al dibattito seguito all’intervento del presidente De Albertis, e moderato dal giornalista Rai Michele Renzulli, hanno infatti preso parte il vicepresidente dell’Ance Giampiero Astegiano; il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni; il direttore centrale dell’Inail Mario Fanti; il segretario generale della Fillea-Cgi Franco Martini e Francesco Sabato, direttore generale dell’Anas. Silvano Susi, presidente dell’Acer, è inoltre intervenuto sul tema “I costruttori romani e la sicurezza”, mentre ha chiuso i lavori l’intervento di Maurizio Sacconi, sottosegretario di

Stato al Welfare. “Questo è solo il primo di una serie di appuntamenti che si terranno ogni anno - ha dichiarato De Albertis - vogliamo infatti che la giornata per la sicurezza diventi un momento di verifica costante, e al tempo stesso la testimonianza concreta di un impegno e di un’attenzione che non verranno mai meno”. Un impegno, quello del sistema Ance, che si rinnova e si rafforza da tempo e che è mirato a contrastare la piaga degli infortuni intervenendo sul doppio fronte della prevenzione e della lotta alla irregolarità, che sono, in realtà, le due



“facce” dello stesso problema. “L’Associazione pone da sempre la questione della sicurezza sul lavoro - ha sottolineato il presidente dei costruttori - al centro delle proprie politiche e delle proprie scelte strategiche.

EDITORIALE

Un’Agenzia nazionale per promuovere la cultura della sicurezza

La tutela della sicurezza sul lavoro è un obiettivo di grande valenza culturale ed etica, su cui si misura il livello di civiltà di una società.

Una questione di fondamentale importanza che l’Ance ha posto da sempre al centro delle proprie politiche e delle proprie scelte strategiche e a cui ha dedicato ingenti risorse, non solo economiche ma anche intellettuali e organizzative. E, di fatto, come dimostrano le statistiche ufficiali di lungo e breve periodo, la gravità del fenomeno infortunistico in edilizia, grazie anche all’impegno della nostra Associazione, è andata gradualmente decrescendo. Nonostante ciò, però, gli infortuni sul lavoro restano il primo problema sociale, con costi elevati per le comunità di lavoro, per le famiglie, per i lavoratori, per gli imprenditori. Questo impone una riflessione, che porti tutti i soggetti coinvolti ad un impegno che vada al di là della tecnica e sia mirato finalmente a sviluppare nella sua accezione più alta la “cultura della sicurezza”. I miglioramenti ottenuti fino ad oggi, infatti, sono principalmente dovuti al progresso delle tecniche finalizzate a migliorare la sicurezza, e questo sia a livello normativo che sul piano formativo e informativo, come pure sul fronte della prevenzione e della vigilanza. Ora però dobbiamo prendere atto che questo impegno, per quanto necessario e importante, non è sufficiente. In altre parole, se si vogliono ottenere risultati importanti e duraturi, la questione infortunistica va affrontata sviluppando una cultura della sicurezza fondata sul principio etico della responsabilità. E’ infatti fuor di dubbio che nel caso specifico del cantiere - per la variabilità delle lavorazioni e per le particolarissime condizioni ambientali in cui esse si svolgono - nessun sistema di prevenzione e controllo può risultare vincente se non interviene il fattore della responsabilità individuale. Ciò significa che nella società, nelle famiglie, nella scuola, nelle Università, nelle sedi istituzionali, nelle rappresentanze sociali - prima che nei luoghi di lavoro - deve essere alta e profonda la consapevolezza che è un dovere sociale, prima che un diritto, la tutela della sicurezza propria e di quella altrui. Tuttavia malgrado il ruolo svolto in materia dalle istituzioni, la cultura della sicurezza non sembra ancora entrata a far pienamente parte del patrimonio condiviso di valori sociali e individuali. Una scarsa attenzione al problema che si manifesta in ogni campo: dalla sicurezza nel lavoro domestico, alla sicurezza nei luoghi di lavoro in genere e dell’edilizia in particolare. Per contribuire a colmare questo “vuoto” etico e culturale, e insieme per proseguire e rafforzare il proprio e costante impegno per la sicurezza, l’Ance ha deciso di dare vita ad un organismo nazionale il cui scopo sarà proprio quello di proporre iniziative per la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza. In occasione dell’anno europeo per la sicurezza nei cantieri daremo infatti il via a un’ “Agenzia nazionale per la cultura della sicurezza nell’edilizia”, della quale ci impegniamo a finanziare l’avvio e di cui sosterranno le spese segretariali e logistiche. Un progetto ambizioso nel quale ci auguriamo di essere affiancati dal ministero del Lavoro, da quello dell’Istruzione, dal ministero delle Attività Produttive, dall’Inail, dall’Ispesl e dai sindacati dei lavoratori. Sul piano degli interventi, l’azione dell’Agenzia sarà concentrata negli ambiti nei quali la cultura della sicurezza può nascere ed essere stimolata. Per questo motivo è fondamentale il coinvolgimento di Università, sistema scolastico, imprese e mondo della comunicazione. Il coinvolgimento delle Università è reso necessario dall’esigenza che la materia della sicurezza sul lavoro sia presente in modo adeguato tra gli insegnamenti delle Facoltà legate all’industria delle costruzioni. Ciò dovrebbe valere sia per i corsi di laurea che per i dottorati di ricerca e, in particolare, per i corsi innovativi come quello per il Management nell’industria delle costruzioni. Altrettanto importante è il coinvolgimento del sistema scolastico, da cui dipende una più generale sensibilizzazione alla cultura della sicurezza a livello sia di scuola media inferiore che superiore. Il compito del sistema delle imprese è invece quello di promuovere e stimolare l’innovazione nel campo della tecnologia della sicurezza e nei processi organizzativi del cantiere. Non meno rilevante è poi la parte che spetta al sistema della comunicazione, che potrebbe efficacemente contribuire alla divulgazione della cultura della sicurezza e all’informazione sulle innovazioni in materia. Sul fronte degli interventi concreti, l’Agenzia avrà come obiettivo quello di promuovere in ciascuno degli ambiti di riferimento individuati premi e riconoscimenti economici per tutte le iniziative di studio, di ricerca o di comunicazione che avranno concretamente contribuito alla promozione di una maggiore coscienza e sensibilità nei confronti della cultura della sicurezza nei cantieri. Saranno così assegnati premi per tesi di laurea o di dottorato di ricerca, riconoscimenti per la migliore innovazione nell’area degli Istituti scolastici, premi per la migliore innovazione nel campo della tecnologia della sicurezza o dei dispositivi di protezione individuale, e premi per le più significative ed efficaci iniziative di comunicazione. Naturalmente l’attività dell’Agenzia non dovrà interferire né sovrapporsi a quelle degli enti pubblici preposti, essendo il suo scopo primario la diffusione della cultura della sicurezza e della responsabilità. Oltre a queste iniziative l’Agenzia - in collaborazione con gli altri soci costituenti - si attiverà anche in campi collaterali quali: diffusione delle pubblicazioni sulla cultura della sicurezza nell’edilizia; presenza nei mezzi di comunicazione nazionali con nota informativa relativa alle innovazioni in materia rivolta al vasto pubblico; organizzazione di convegni, studi e ricerche.



Claudio De Albertis
Presidente dell’ANCE



I nostri sforzi in questo senso superano, sia in termini di risorse economiche che a livello formativo, culturale e organizzativo, quelli di qualunque altro settore". Sforzi rilevanti e in qualche modo "confortati" dalla costante contrazione degli infortuni documentata dall'Inail e anche dal confronto della situazione italiana con quella europea (nel nostro Paese la percentuale di infortuni nelle costruzioni è del 14,4%, a fronte del 17,5% registrato in media nel resto dei paesi Ue). Si tratta di risultati importanti che, sebbene ancora molto lontani dall'obiettivo di una

soddisfacente riduzione degli infortuni nei cantieri, confermano comunque la correttezza della politica di forte impegno e attenzione ai temi della sicurezza avviata da molti anni dall'Ance. L'Associazione ha compiuto, più di 25 anni fa, precise scelte contrattuali basate sul principio della bilateralità con il sindacato dei lavoratori. "Scelte di cui lo stesso legislatore - come ha poi sottolineato il vicepresidente dell'Ance Astegiano - con l'articolo 20 della legge 626 ha riconosciuto la piena validità, attribuendo agli enti bilaterali o paritetici importanti compiti per il governo e lo sviluppo corretto e regolare del mercato del lavoro". "In considerazione della struttura del proprio tessuto associativo, composto, in larga misura, da aziende di piccole dimensioni, l'Associazione - ha ribadito De Albertis - si è

dovuta da sempre misurare con l'esigenza di ricercare e fornire soluzioni di sicurezza organizzative in grado di supportare le esigenze delle imprese a fronte della oggettiva, forte complessità delle azioni e degli strumenti necessari a gestire questo problema all'interno del cantiere". Di qui la scelta di dotare la categoria degli Organismi paritetici territoriali per la sicurezza (CPT) e di quelli per la formazione (Scuole Edili), che assieme alle Casse Edili rappresentano un fronte compatto nella lotta alla irregolarità e nella diffusione della cultura della sicurezza. "Si tratta - ha detto De Albertis - di un sistema unitario gestito pariteticamente con il sindacato dei lavoratori edili, nella convinzione che tramite la diffusione della cultura della sicurezza, la formazione professionale di tutti

continua a pagina 4

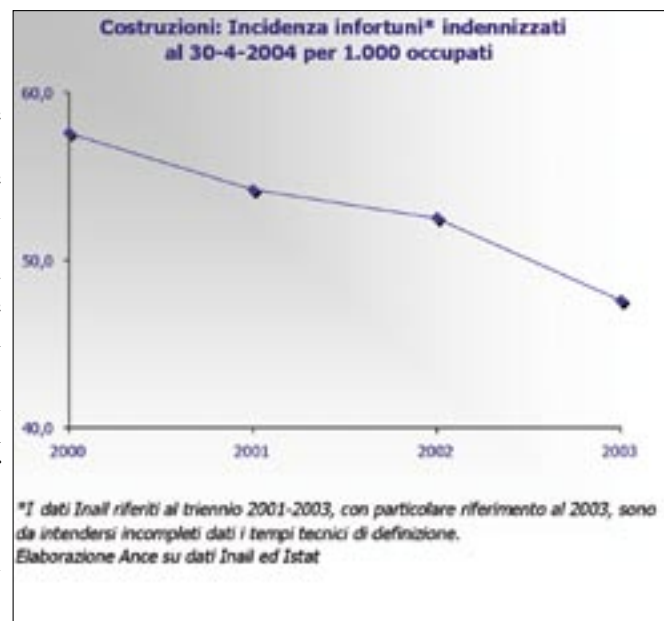
I risultati dell'analisi Ance sull'andamento del fenomeno infortunistico

Costruzioni: infortuni in calo mentre cresce l'occupazione

I dati Inail mostrano un progressivo calo del numero di infortuni nel settore delle costruzioni. Gli infortuni indennizzati (al 30 aprile 2004) mostrano tra il 2000

progressivo contenimento del trend infortunistico e complessivamente nel periodo 2000-2003 evidenzia una riduzione del 17,3% dell'incidenza degli

infortuni indennizzati sul numero di occupati. Una riduzione degli infortuni emerge, oltre che dal dato dei casi indennizzati, anche dal valore relativo alle stime dell'Inail sugli infortuni denunciati nei primi otto mesi del 2004, che seppur provvisorie, indicano una riduzione degli infortuni denunciati valutabile nel 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

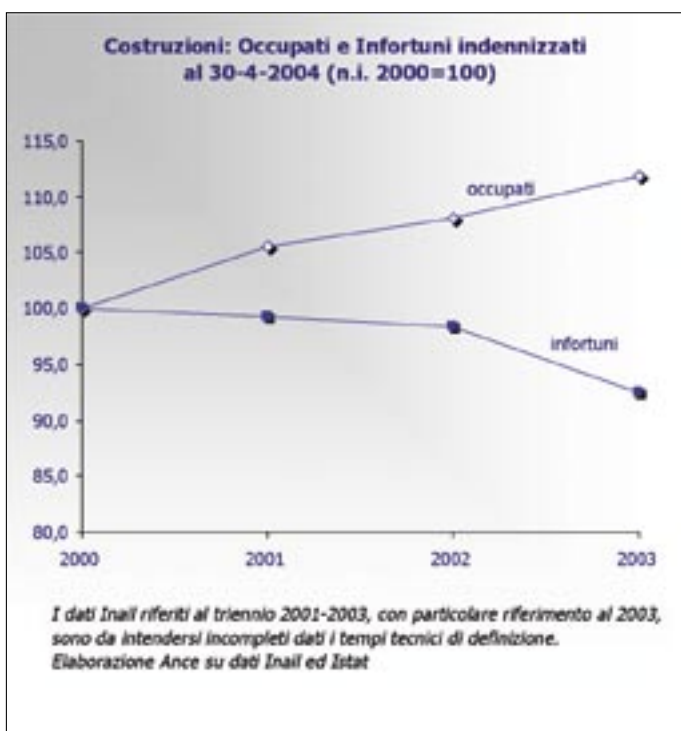


Anno	Infortuni indennizzati al 30/4/04 (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni per 1.000 occupati (c)	Infortuni indennizzati al 30/4/04 (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni per 1.000 occupati (c)
	numero	var%	numero (000)	var%		Numeri indice 2000=100				
2000	93.188		1.618		57,6	100,0	100,0	100,0	100,0	
2001	92.512	-0,7	1.707	5,5	54,2	99,3	105,5	94,1		
2002	91.734	-0,8	1.748	2,4	52,5	98,4	108,0	91,1		
2003(*)	86.176	-6,1	1.809	3,5	47,6	92,5	111,8	82,7		

(a) Dati Inail; (b) Dati Istat
(c) L'incidenza degli infortuni ogni 1000 occupati è data dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero di occupati
(*) I dati Inail riferiti al triennio 2001-2003, con particolare riferimento al 2003, sono da intendersi incompleti dati i tempi tecnici di definizione
Elaborazione Ance su dati Inail ed Istat

ed il 2003 una riduzione del 7,5%.

Nello stesso periodo i dati Istat rilevano una notevole crescita degli occupati pari all'11,8%. Al fine di analizzare la tendenza temporale del fenomeno infortunistico si è calcolata l'incidenza degli infortuni sul numero di occupati nelle costruzioni. Questo rapporto indica un



Costruzioni al quarto posto per rischio infortunistico

Il cantiere edile è per sua natura un ambiente potenzialmente esposto ad un rischio maggiore rispetto ad altri luoghi di lavoro. Ogni cantiere è diverso dall'altro e nell'ambito di ciascun cantiere l'operaio edile svolge mansioni che implicano una notevole "mobilità" in conseguenza della variabilità delle lavorazioni. Ciò nonostante, il settore delle costruzioni è al quarto posto nella graduatoria dei settori economici per frequenza di infortuni. L'indicatore di rischio infortunistico elaborato dall'Inail mettendo a confronto gli infortuni indennizzati rapportati agli "addetti Inail" (che rappresentano le unità di lavoro/anno esposte al rischio di infortunio)

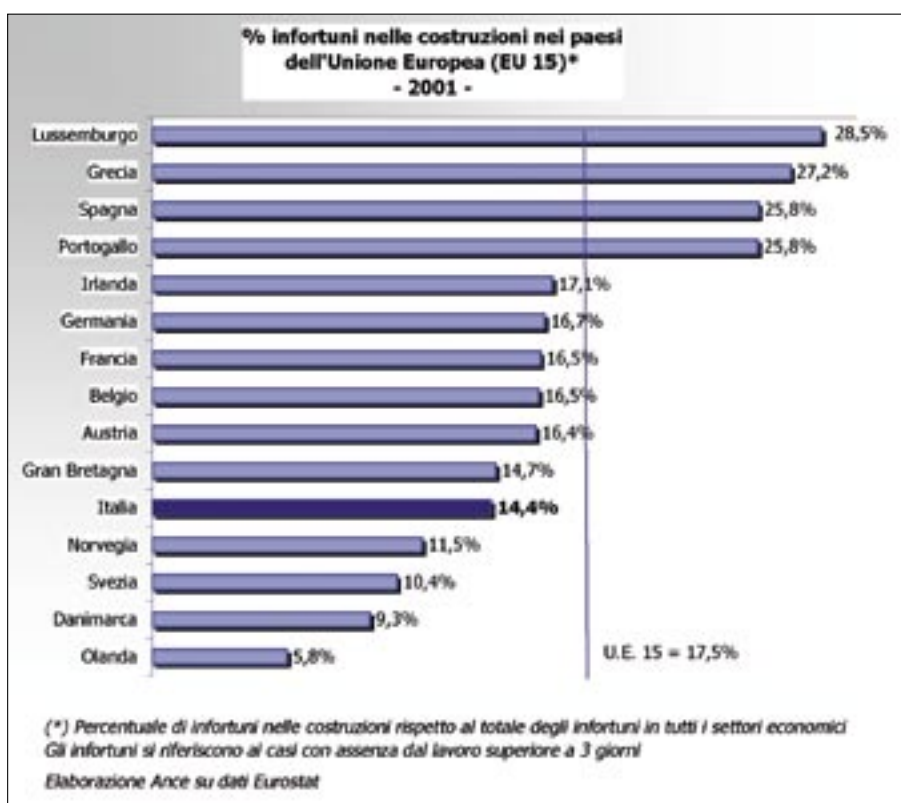
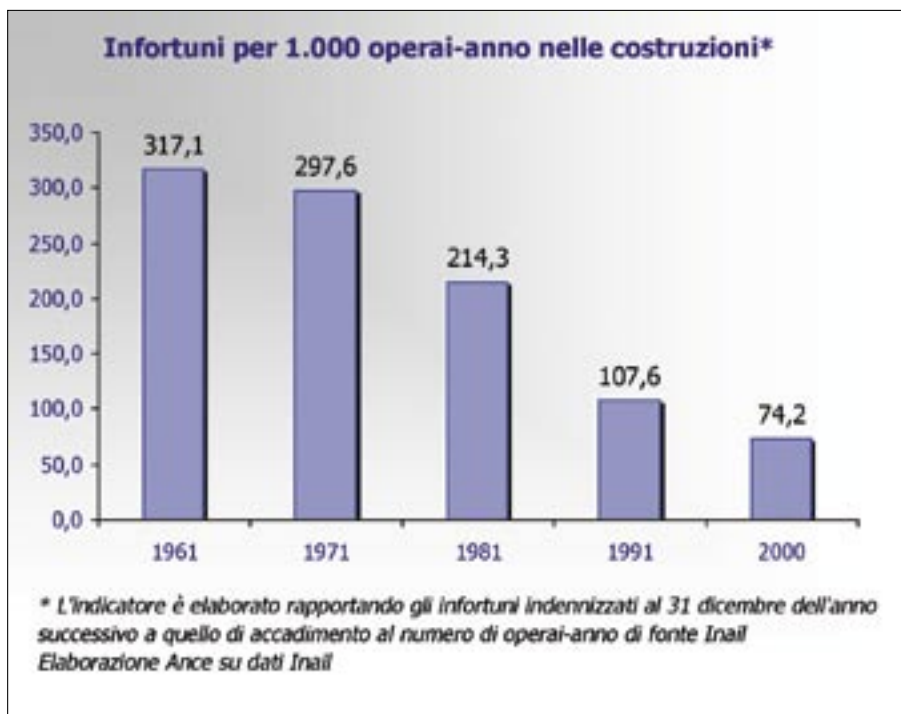
vede il settore delle costruzioni al quarto posto nell'elenco per settore economico.

Nella drammatica graduatoria degli infortuni mortali le costruzioni si collocano al primo posto con 22 casi mortali ogni 100.000 addetti.

Seguono il settore dell'estrazione dei minerali con 19 casi mortali ogni 100.000 addetti ed i trasporti con 18 infortuni mortali ogni 100.000 addetti.

Infortuni in calo negli ultimi 40 anni

La sicurezza sul lavoro rappresenta da sempre per l'Ance una questione prioritaria e come tale è stata, ed è, oggetto di un impegno senza riserve. I dati di lungo periodo relativi al rischio infortunistico nelle costruzioni mostrano, negli ultimi 40 anni, un progressivo calo del fenomeno infortunistico che ha riguardato anche i casi mortali. L'indice di

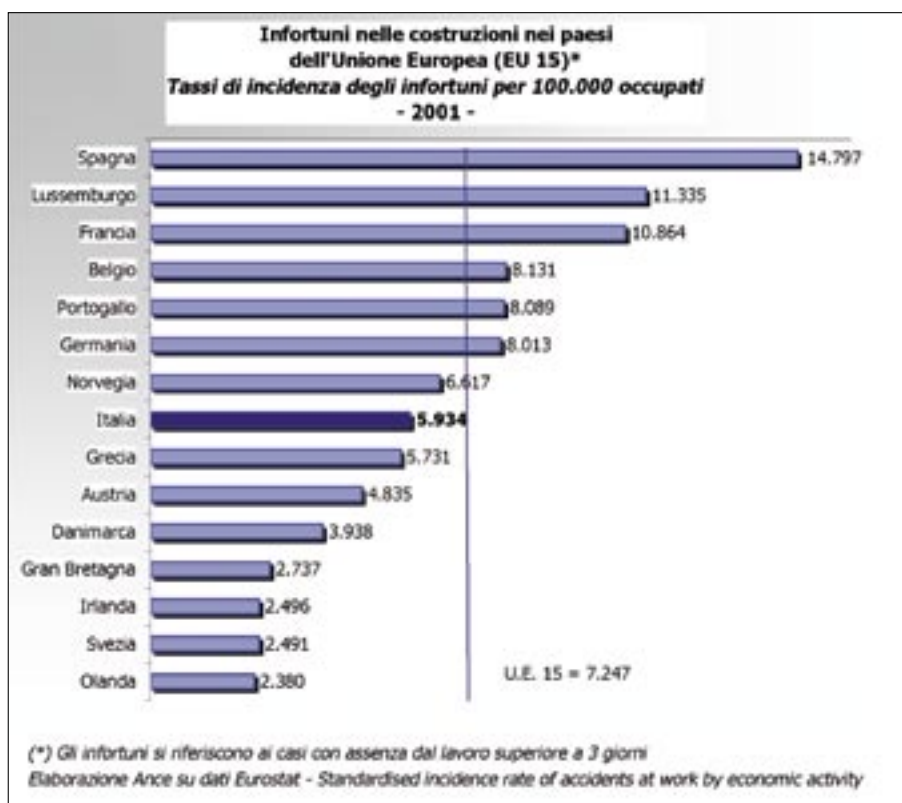


frequenza dei casi mortali, negli ultimi trenta anni è passato da un valore elevatissimo pari a 80 per 100.000 operai-anno a 20, un livello molto più contenuto ma ancora inaccettabile.

Confronto Italia-Europa

I dati recentemente pubblicati dall'Eurostat (Ufficio centrale di statistica della Comunità Europea) relativi alla percentuale di infotuni nelle costruzioni rispetto al totale dei settori produttivi mostrano che la situazione italiana è migliore di quella mediamente riscontrabile in Europa. Nel 2001, nei 15 Stati membri dell'Unione Europea si sono verificati circa 820.000 infotuni nel settore delle costru-

zioni che rispetto ai 4,7 milioni di infotuni sul lavoro rappresentano il 17,5%. Per l'Italia lo stesso rapporto indica una percentuale inferiore, pari a 14,4%. La migliore situazione italiana rispetto alla media dei Paesi Europei emerge anche dal confronto sui tassi di incidenza degli infotuni per 100.000 occupati elaborati dall'Eurostat. Nel 2001 l'incidenza degli infotuni nelle costruzioni in Italia è risultata pari a 5.934 infotuni per 100.000 occupati a fronte di una media europea (UE 15) di 7.247. Nella graduatoria europea l'Italia si posiziona in coda con un valore nettamente inferiore a quello della Spagna, del Lussemburgo, della Francia, del Belgio, del Portogallo e della Germania.



Da uno studio Ance il trend del lavoro irregolare

Sommerso in calo nelle costruzioni

Nel 2002 il lavoro non regolare* si attesta intorno ai 3.440.000 unità di lavoro irregolari per l'intera economia nazionale, su un totale di unità di lavoro pari a

poco più di 24 milioni. Il peso del sommerso nell'economia, risulta, pertanto, pari al 14,2% (calcolato come rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari

e il complesso delle unità di lavoro).

Nel totale dei settori economici l'analisi della serie storica del lavoro sommerso, mostra dal 1992 al 2001 una tendenza al progressivo incremento della quota di lavoro irregolare rispetto alla quantità di lavoro totale utilizzata nel sistema produttivo nazionale. Nel 2002 si rileva una riduzione del tasso di irregolarità che passa dal 15,1% del 2001 al 14,2% del 2002.

In particolare nel settore delle costruzioni, il tasso di irregolarità mostra una dinamica crescente fino al 1998.

A differenza del complesso degli altri settori produttivi, invece, le costruzioni fin dal 1999 hanno cominciato a registrare una diminuzione del peso del sommerso e scendono, nel 2002,

al di sotto della media nazionale con un valore pari a 13,9% (totale economia 14,2%).

Tale riduzione è probabilmente da collegarsi anche agli effetti positivi derivanti dalle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie che, oltre a rispondere ad una domanda legata alla vetustà del patrimonio abitativo ed al bisogno di qualità abitativa espresso dalle famiglie, ha contribuito a contrastare il lavoro sommerso.

La quota di lavoro irregolare nelle costruzioni risulta, nel 2002, come sintesi di un 18,4% dei lavoratori alle dipendenze e di un 7,3% degli autonomi.

La riduzione della quota del lavoro sommerso nel corso degli ultimi anni ha riguardato prevalentemente le unità di lavoro dipendenti ed in misura

IL PESO DEL SOMMERSO NELL'ECONOMIA E NELLE COSTRUZIONI						
Anni	1992	1998	1999	2000	2001	2002
Totale economia						
Unità di lavoro in complesso (000)	23,457	22,916	23,049	23,452	23,837	24,135
Unità di lavoro non regolari (000)	3,138	3,465	3,447	3,529	3,602	3,437
% irregolari	13,4	15,1	15,0	15,0	15,1	14,2
Settore costruzioni						
Unità di lavoro in complesso (000)	1,640	1,493	1,525	1,570	1,643	1,686
Unità di lavoro non regolari (000)	233	246	243	244	252	234
% irregolari	14,2	16,5	15,9	15,5	15,3	13,9

Elaborazione ANCE su dati ISTAT

*In questa voce sono comprese le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale - contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Rientrano in tale categoria le prestazioni lavorative: 1) continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.



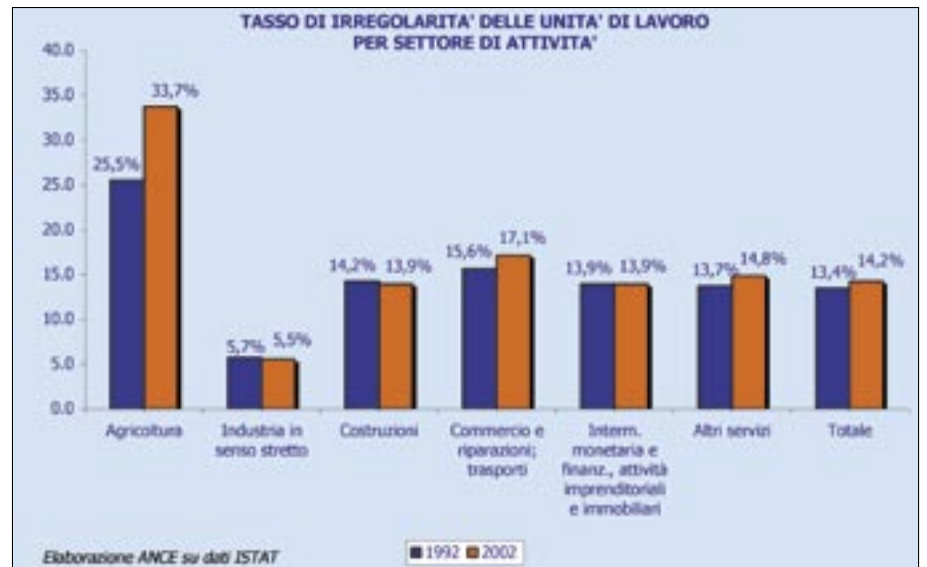
UNITA' DI LAVORO IRREGOLARE NELLE COSTRUZIONI
% di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro

	1992	1998	1999	2000	2001	2002
Dipendenti	18.5	23.4	22.4	21.3	21.4	18.4
Indipendenti	7.3	7.5	7.6	7.9	7.2	7.3
Totale	14.2	16.5	15.9	15.5	15.3	13.9

Elaborazione ANCE su dati ISTAT

più contenuta gli indipendenti. La quota del sommerso passa, per i dipendenti, dal 23,4% del 1998 a 18,4% del 2002, e da 7,5% a 7,3% per gli autonomi. Analizzando la suddivisione per aree geografiche del tasso di irregolarità, si nota un evidente

squilibrio tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno. Nel 2002, mentre nel Mezzogiorno gli irregolari nel settore delle costruzioni rappresentano il 27,4% del totale, nel Centro-Nord la loro percentuale scende a poco più dell'8%.



segue da pagina 2

i soggetti coinvolti nel processo produttivo e la lotta al lavoro irregolare, si possa sempre più elevare qualità e sicurezza nell'ambiente di lavoro".

Un sistema, finanziato integralmente dalle imprese di costruzione per un costo annuo di 75 milioni di euro, in grado di garantire tutta una serie di azioni mirate alla prevenzione e al contrasto degli incidenti in cantiere: più di 100 mila visite di controllo e consulenza in cantiere; svariati milioni di ore/uomo di formazione; numerosi interventi di sorveglianza sanitaria per decine di migliaia di lavoratori; ma anche centinaia di convegni e seminari su tutto il territorio nazionale, oltre alla messa a punto di manuali, codici, opuscoli e fascicoli informativi.

Il presidente dell'Ance ha poi sottolineato i più significativi risultati raggiunti dalle politiche associative a livello legislativo e contrattuale. "Gli ultimi fondamentali passi avanti - ha detto De Albertis - sono stati compiuti con la sottoscrizione, presso il ministero del Lavoro, dell'Avviso Comune (16 dicembre 2003) e con il rinnovo del ccnl di settore (20 maggio 2004)". Due traguardi di grande importanza, che si muovono sulla strada della flessibilità pur prevedendo norme assai rigorose, condivise dall'Ance e dai rappresentanti dei lavoratori. Possiamo dire che con queste iniziative, come ha precisato anche il vicepresidente Astegiano, è stato delineato un pacchetto complessivo di misure a sostegno di chi dimostra



di operare nel mercato regolare. "Incentivare la regolarità, ne siamo convinti, è il presupposto imprescindibile di un'ampia ed efficace politica di prevenzione degli incidenti e di salvaguardia dei lavoratori", ha detto Astegiano. Tra gli obiettivi raggiunti con l'Avviso Comune non si possono non ricordare l'estensione del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) a tutti i lavori, sia pubblici che privati, e l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare l'assunzione del lavoratore entro il giorno precedente al suo ingresso nel cantiere.

Un norma, quest'ultima, fondamentale per contrastare il fenomeno di "infortunio nel primo giorno di lavoro".

Ma c'è una nuova, importante sfida, che l'Associazione ha lanciato per proseguire e rafforzare

la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza". Un organismo per il quale l'Ance ha proposto il nome di "Agenzia nazionale per la cultura della sicurezza nell'edilizia". "Chiediamo al Ministero del lavoro, al Ministero dell'Istruzione, al Ministero delle Attività Produttive, all'Inail, all'Ispesl e ai sindacati dei lavoratori di unirsi a noi in questo progetto ambizioso - ha detto De Albertis - che dovrà necessariamente coinvolgere le Università, ma anche il sistema scolastico e naturalmente il mondo delle imprese". E sulla creazione di questo organismo, di cui l'Ance si è impegnata pubblicamente a finanziare lo start-up, è arrivato l'appoggio e l'apprezzamento dei sindacati. "L'obiettivo di questa iniziativa è pienamente condivisibile" ha detto Franco Martini della Cgil, sottolineando che "quella della sicurezza non è una battaglia che si può combattere da soli". Gli infortuni sono ancora troppi, ha aggiunto Martini, ma la loro costante diminuzione dimostra che "molto di buono è stato fatto e che si deve non solo proseguire sulla strada intrapresa, ma anche fare di tutto per migliorare".

Posizione condivisa dal segretario confederale Cisl Raffaele Bonanni, che ha sottolineato l'importanza dei risultati raggiunti con la concertazione. "Durc e comunicazione di assunzione del lavoratore entro il giorno prima sono deterrenti molto efficaci - ha dichiarato Bonanni - ma bisogna sciogliere con urgenza anche il nodo dell'abbattimento del costo del lavoro".

Un nodo cruciale su cui ha puntato l'attenzione anche il direttore centrale dell'Inail Mario Fanti, secondo il quale "per incentivare la sicurezza è irrinunciabile sostenere chi dimostra di operare nel mercato regolare". Combattere l'irregolarità, ma anche agire sul

la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza". Un organismo per il quale l'Ance ha proposto il nome di "Agenzia nazionale per la cultura della sicurezza nell'edilizia".

"Chiediamo al Ministero del lavoro, al Ministero dell'Istruzione, al Ministero delle Attività Produttive, all'Inail, all'Ispesl e ai sindacati dei lavoratori di unirsi a noi in questo progetto ambizioso - ha detto De Albertis - che dovrà necessariamente coinvolgere le Università, ma anche il sistema scolastico e naturalmente il mondo delle imprese". E sulla creazione di questo organismo, di cui l'Ance si è impegnata pubblicamente a finanziare lo start-up, è arrivato l'appoggio e l'apprezzamento dei sindacati. "L'obiettivo di questa iniziativa è pienamente condivisibile" ha detto Franco Martini della Cgil, sottolineando che "quella della sicurezza non è una battaglia che si può combattere da soli". Gli infortuni sono ancora troppi, ha aggiunto Martini, ma la loro costante diminuzione dimostra che "molto di buono è stato fatto e che si deve non solo proseguire sulla strada intrapresa, ma anche fare di tutto per migliorare".

Posizione condivisa dal segretario confederale Cisl Raffaele Bonanni, che ha sottolineato l'importanza dei risultati raggiunti con la concertazione. "Durc e comunicazione di assunzione del lavoratore entro il giorno prima sono deterrenti molto efficaci - ha dichiarato Bonanni - ma bisogna sciogliere con urgenza anche il nodo dell'abbattimento del costo del lavoro".

Un nodo cruciale su cui ha puntato l'attenzione anche il direttore centrale dell'Inail Mario Fanti, secondo il quale "per incentivare la sicurezza è irrinunciabile sostenere chi dimostra di operare nel mercato regolare". Combattere l'irregolarità, ma anche agire sul

doppio binario della prevenzione e della formazione dei lavoratori sono le "parole d'ordine" degli enti bilaterali che, come ha sottolineato il vicepresidente dell'Ance Giampiero Astegiano, testimoniano la volontà di Ance e sindacati di fare fronte comune nel presentare al legislatore e ai governi in carica le soluzioni più adeguate, e condivise, "per vincere la battaglia della sicurezza, della legalità e della corretta gestione del mercato del lavoro". "Un impegno che anche l'Acer ha fatto proprio - ha dichiarato il presidente dei costruttori romani Silvano Susi - e che sembra essere premiato dal calo degli incidenti documentato dai dati statistici anche sul territorio di Roma e provincia".

Ma si tratta appunto di statistiche, ha puntualizzato Susi, che ci dicono che molto resta ancora da fare per ottenere l'obiettivo "zero infortuni".

Il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi ha infine sottolineato la forza e l'efficacia dell'impegno e delle azioni dell'Ance. "Il sistema di relazioni industriali che la vostra Associazione è riuscita a creare, caratterizzato dalla reale compartecipazione e dalla forte responsabilità di tutti gli attori coinvolti - ha detto Sacconi - è sicuramente in controtendenza rispetto ad altri settori produttivi".

Sacconi si è anche pronunciato a favore di un appoggio "non solo formale" all'Agenzia per la sicurezza che comunque, ha precisato, dovrebbe rimanere un organismo privato, pur riconoscendo ad essa una funzione di pubblico interesse.

Sulle altre richieste dell'Ance, e in particolare sulla questione della riduzione del costo del lavoro, Sacconi ha garantito l'attenzione del governo in sede di discussione della legge di riforma degli ammortizzatori sociali.